

il Giornale

Quotidiano del mattino



*** Milano, venerdì 22 aprile 1988

Fatto trovare ieri dalle Br a Roma un messaggio di rivendicazione

«Sì, Ruffilli l'abbiamo ucciso noi»

Roma - La rivendicazione delle Brigate rosse arriva a cinque giorni dall'agguato. «Sabato 16 aprile un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato Roberto Ruffilli, ideatore del progetto politico di riformulazione dei poteri e delle funzioni dello Stato nonché suo articolatore concreto». Così esordisce il documento di sei cartelle dattiloscritte con cui il Partito comunista combattente ha firmato l'omicidio del senatore dc.

Il messaggio con la stella a cinque punte è stato fatto trovare in un bar di piazza Torre Argentina, nel centro storico della capitale. Alle 13.30, con una telefonata al centralino del quotidiano «Il Tempo», uno sconosciuto con un forte accento meridionale ha avvisato che nella toilette del bar Argentina c'era la rivendicazione dell'attentato di Forlì, trovata poi nascosta tra le pieghe di un settimanale dietro la cassetta di scarico del water.

Nel documento i br annunciano la fine della «strategia strategica» iniziata nell'83 dopo la liberazione del generale James Lee Dozier e proclamano il rilancio organiz-

zativo del partito armato. Obiettivo numero uno è il governo De Mita, il progetto del leader dc di ridare equilibrio e sicurezza allo Stato. Non è un caso, fanno notare gli investigatori, che la rivendicazione sia giunta nel giorno stesso della replica di De Mita alla Camera.

Nella logica brigatista, Ruffilli viene indicato come un uomo chiave del rinnovamento. In un breve curriculum il Pcc colloca il senatore tra i maggiori cervelli politici dc, lo indica come l'interprete del decisionismo craxiano all'interno dello Scudo crociato. Quindi - sostengono le Br - non un mite uomo di pensiero, ma un bersaglio da abbattere: Ruffilli era il perno su cui ruotava il progetto demitiano, ricollegato nell'ottica del partito armato alla terza fase morotea.

Nelle sei cartelle dattiloscritte viene criticato l'intero sistema politico italiano. I terroristi parlano di neocorporativismo, anima di ogni dittatura la cui espressione più alta è stata toccata dai sindacati con il referendum sulla scala mobile. E puntano l'indice contro la strategia di De Mita, imperniata sulla for-

mazione di coalizioni in grado di alternarsi alla guida del governo e garantire così una parvenza di stabilità.

Un momento importante saranno le «fasi intermedie» che la lotta armata interpreta con quella che viene oggi definita la riforma istituzionale. Si parla di diverso assetto delle due Camere, di modificare l'iter parlamentare delle leggi, dei regolamenti elettorali. Non manca però neppure l'autocritica. Per il Pcc il movimento rivoluzionario ha subito un profondo arretramento politico, dovuto prevalentemente ai colpi inferti dallo Stato al terrorismo negli ultimi anni. Per le Br, una sconfitta tattica che rientra però nelle regole del gioco. Da qui l'appello all'aggregazione, al rilancio della lotta armata, che deve tener conto dei fattori interni ed internazionali. Tutto, naturalmente, in una prospettiva di guerra a lunga durata condotta all'interno delle aziende e sui posti di lavoro.

Il volantino delle Br si chiude con cinque slogan, tra i quali spicca l'aggancio internazionale di sostegno ai palestinesi e l'invito alle altre organizzazioni terroristiche

per costituire un fronte «comune antimperialista». Gli esperti hanno rilevato che il nuovo messaggio si differenzia dalle passate rivendicazioni per uno stile più asciutto, chiaro, quasi giornalistico. Abbondano passaggi in corsivo e la mancanza della data lascia pensare che il volantino sia stato preparato prima dell'omicidio Ruffilli.

Mentre venivano ritrovate nel «bar Argentina» le sei cartelle delle Br, al Viminale si è fatto il punto sulle indagini dell'agguato di Forlì. Il pubblico ministero Roberto Mescolini, titolare dell'inchiesta sull'attentato ha incontrato il capo della Polizia Vincenzo Parisi. Massimo riserbo sul colloquio. La trasferta romana di Mescolini è proseguita poi a Piazza del Gesù, dove il magistrato ha fatto un sopralluogo nello studio del senatore assassinato.

Tra le prime reazioni alla rivendicazione delle Br è arrivata quella dell'ufficio in Italia dell'Olp. «Condanniamo qualsiasi tipo di terrorismo, sia quello degli Stati sia quello dei gruppi», ha detto il rappresentante palestinese Nemer Hammad.

Andrea Pucci